

**CAMBIO DELLA GUARDIA.**

Intervista con il prefetto: «Berlusconi mi disse di restare»  
«Ho dato le dimissioni perché temevo un indebolimento»



L'ex capo della polizia Vincenzo Parisi in compagnia del suo successore Ferdinando Masone

# «Non sono un giocoliere politico»

## Parisi: «Il capo dello Stato mi ha compreso»

Parla il prefetto Vincenzo Parisi, da ieri ex capo della polizia: «Io non sono un giocoliere politico, non sono un personaggio torbido... Molti stanno saltando sul carro del vincitore? Io la corsa non l'ho fatta. Del resto, non l'ho mai fatta, non sono uomo di partito, sono un umile servitore dello Stato... Le dimissioni? Berlusconi mi ha chiesto di restare. Il presidente della Repubblica mi ha compreso. Non accetterò incarichi politici».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Vincenzo Parisi è uomo di centro: troppo a sinistra, dunque, per il governo Berlusconi. È uomo che ama mediare e dissimulare, tace e sorride, sorride e sussurra. È uomo platealmente gentile, e la sua gentilezza, a volte, inquieta; sembra il frutto di un lungo tirocinio.

È stato capo della polizia per sette anni e sette mesi. Ieri, l'addio. Come bisogna chiamarle: dimissioni? «No, non parlerò di dimissioni. Diciamo che ho manifestato con insistenza al governo la volontà di lasciare. La mia è una scelta fisiologica, ho avuto questo incarico per tanto tempo... Bah: difficile credergli».

Il telefono squilla di continuo, il tavolo è pieno di carte - le ultime - da firmare, e il prefetto appare tranquillo. Lo è davvero? Un paio di frasi enigmatiche, un'occhiata gelida, il tono della voce che improvvisamente (e inspiegabilmente) schizza verso il soffitto: capisci, allora, che la vera storia di queste «dimissioni» non la conoscerai mai nei dettagli. Intuisci lo scontro di

potere. Ne cogli i sintomi, gli indizi. Ti sfugge, però, il quadro d'insieme.

**Prefetto, ricapitolando...**  
Dunque: l'11 luglio ho comunicato al presidente della Repubblica la mia intenzione di lasciare l'incarico. Il 22 luglio ho scritto e indirizzato a lui una lettera in cui ribadivo questa volontà. Il 25 luglio abbiamo avuto un altro colloquio. Poi, ho reso noto il testo della lettera al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno.

**Ha informato prima Scalfaro, dunque, il capo dello Stato le ha consigliato di restare?**

Il presidente è stato comprensivo. Si è reso conto della situazione istituzionale che si sarebbe profilata per il futuro...

**Cioè?**

Semplice. Dietro questa scrivania deve sedere un personaggio saldo, che si presenti come durevole ed esprima l'intera forza che bisogna esprimere nel ruolo, fondamentale, di capo della polizia. In me, ormai, tutti avrebbero visto l'uomo che sta per lasciare, avreb-

bero contato i giorni, le ore, avrebbero immaginato il momento in cui sarei andato via, fra un anno, quando raggiungerò l'età della pensione. Il danno, per l'istituzione, sarebbe stato enorme, incalcolabile. E me lo lasci dire, sarebbe stato enorme anche il danno personale. Una questione di dignità e di rigore morale. O si è certi di poter esercitare in una posizione di forza il proprio incarico, oppure bisogna avere la correttezza di metterlo a disposizione.

**Lei non ha più questa certezza?**

No. Meglio: temo che fra qualche mese potrei non averla più. Avrei dovuto andar via già due anni fa. Sono rimasto, ho resistito perché c'era una situazione di emergen-

za? Ha insistito... anche lui, poverino, ha insistito tanto perché non andassi via.

**E il ghigno di Ferrara, di Giuliano Ferrara: se lo ricorda? Si ricorda quando proprio lui, portavoce del governo, le addebitò la responsabilità dell'evasione di Felice Maniero?**

Sì, ma poi il ministro Ferrara ha avuto parole di apprezzamento nei miei confronti.

**Ma non le ha detto bene, perché va via, allora?**

Non ci sono scenari reconditi, il motivo è quello che le ho detto. Del resto, io, per correttezza istituzionale, ho messo a disposizione l'incarico ogni volta che è cambia-

sono stato fermissimo. Ho detto a me stesso: ora basta. Sette anni da capo della polizia sono tanti, io li ho onorati tutti. Non ho mai preso un giorno di ferie. Mi alzo alle sette del mattino. Da domani dirò: mi azzardo alle sette del mattino...

**Perché si è dimesso dopo il vertice sardo tra Berlusconi, Maroni e Previti?**

Nessuna correlazione. Io avevo già deciso. L'avrei fatto comunque.

**Comunque? Vuol dire che le nomine non le piacciono e che si sarebbe dimesso anche se il governo avesse scelto uomini a lei graditi?**

No, voglio dire che avevo preso un impegno con la mia famiglia. Quanto alle nomine, credo si tratti di poliziotti di prima qualità.

**Il nuovo capo della polizia sarà Ferdinando Masone, questore di Roma...**

Bravissimo. Serio, solido, equilibrato. Migliore di me.

**Lo ha sponsorizzato?**

Il ministro Maroni mi ha chiesto un consiglio e io ho fatto il suo nome. Un suggerimento, niente altro.

**E lei che cosa farà adesso?**

Consigliere di Stato, c'è una prospettiva in questo senso...

**Si parla di una consulenza a Palazzo Chigi.**

No, credo.

**Altri incarichi?**

La mia esperienza è a disposizione. Sono un servitore dello Stato e continuerò a servire lo Stato. Naturalmente, non accetterò alcun

**Il governo ha scelto bene Masone è migliore di me. Io stesso ho suggerito il suo nome al ministro Maroni**

za. Oggi posso, l'emergenza è finita, siamo in una fase diversa, che definirei di transizione.

**Impressione diffusa: lei s'è indebolito o rischia l'indebolimento, perché Berlusconi e il suo braccio destro, Previti, non la amano.**

Io non sto patendo un difetto di consenso politico. Tutt'altro. Il presidente del Consiglio mi ha chiesto di restare. Due volte, credo.

**E il ministro dell'Interno Maroni?**

to il governo.

**E i governi ghigno riconfermano. Sistematicamente. Circola una brutta ipotesi...**

Lo so, lo so: voi giornalisti pensavate che le mie dimissioni fossero finte, rituali, interessate. E invece erano vere. Perché io sono sempre stato un semplice, umile, modesto servitore dello Stato.

**Le dimissioni questa volta sono state accettate.**

No. La verità è che questa volta io



**Giovanni Verdicchio**

Il generale della Guardia di Finanza, è stato nominato direttore della Direzione Investigativa antimafia al posto del questore De Gennaro.

**Fernando Masone**

Il questore di Roma è il nuovo capo della Polizia. Sostituisce il prefetto Parisi. Ha accumulato una lunga esperienza a Roma, poi in Sicilia e in altre importanti questure.



**Achille Serra**

Serra è il numero due della Polizia: è vicedirettore vicario di Masone. Una lunga esperienza nella lotta alla criminalità come direttore dello Sco, il servizio centrale operativo.



**Gianni De Gennaro**

L'ex numero uno della Dia va a dirigere la Crimnalpol. Continuerà ad occuparsi - ha assicurato il ministro Maroni - di lotta alla mafia.



**Bruno Ferrante**

Da vice capo di gabinetto del Viminale a numero tre della polizia. Ferrante viene dai ranghi dell'amministrazione civile del ministero dell'Interno.

ruolo politico. Non è nel mio stile. Accetterei, come sempre, solo un ruolo statutario. Non mi occuperò più, sia chiaro, di niente che attiene alla sicurezza; cose già vissute, in qualità di direttore del Sisd e di capo della polizia. A proposito: non porterò via documenti né scriverò diari, libri...

**Documenti? Inutili, no? Si dice che lei abbia un'ottima memoria.**

Per difendermi, dottore, solo per difendermi.

**Da chi?**

Da chi? Io sono stato scomodo. Io ho dato fastidio. Ci sono stati momenti difficili...

**È stato scomodo per chi?**

Lasciamo perdere...

**Ha dato fastidio anche a qualcuno del nuovo governo?**

No, credo. Certo, io sono una persona che non dice sì quando non deve dire sì... Tuttavia, non mi sembra ci siano stati attriti...

**Negli apparati molti stanno saltando sul carro del vincitore...**

Io la corsa non l'ho fatta. Non sono uomo di partito. Non lo sono mai stato.

**Uomo di potere, di troppo potere, dicono.**

Servitore dello Stato. Del resto, il prestigio, non lo dà mica la poltrona. Ritengo che manterrò il mio prestigio anche quando lascerò quest'ufficio... (Pausa)... Io non sono un giocoliere politico, non sono un personaggio torbido, io stragi non ne ho mai fatte. Hanno cercato di attaccarmi in tutti i modi. Non grandi complotti, no, ma tanti piccoli disegni. Di agguati, mi creda, ne ho subiti tanti.

**Gli autori?**

Anche in questo caso: lasciamo perdere.

**Parliamo, allora, di Bruno Contrada e dei fondi neri Sisd.**

Contrada. Aveva buone, ottime referenze, quando fu accusato: che cosa doveva fare, mentire? Lo scandalo Sisd... Una vera disgrazia istituzionale, un infortunio, non un fatto destabilizzante.

# Signor Presidente, vado via

Questa è la lettera che il prefetto Parisi ha inviato al presidente della Repubblica Scalfaro.

«Come ho avuto occasione di riferirLe, ho riflettuto lungamente sulla mia posizione di Funzionario che sta per concludere una lunga ed esaltante esperienza di servizio per lo Stato, per la nostra Repubblica, per la saldezza delle Istituzioni, con grandi ideali di patriottismo e di amore per la nostra gente.

Nel corso degli ultimi quattordici anni, ho affrontato con il dovuto impegno e con successo le battaglie contro il terrorismo, contro la droga, contro la criminalità: i risultati sono eloquenti e dimostrano che ce l'ho messa tutta per assolvere al meglio i miei compiti di tecnico alla guida della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza e della Polizia di Stato.

Le sono riconoscente per la fiducia accordatami, prima, in oc-

casione del conferimento dell'attuale incarico, poi, in situazioni e momenti difficili, sempre superati, anche con l'aiuto di Dio, nell'interesse esclusivo del Paese.

Così come sono grato, per la conferma nella funzione, a sei Ministri che Le sono succeduti, fino all'attuale Titolare del Dicastero, On. Avv. Roberto Maroni, con il quale si è stabilito un eccellente rapporto di collaborazione leale e proficua.

Ho operato con profondo senso dello Stato, forte dei miei ideali, restando sempre al di fuori dalla politica e dalle relative vicende, senza ricercare consensi in funzione di aperture non plausibili con il mio ruolo istituzionale.

In ragione della mia sensibilità in tale ruolo, ritengo che il relativo esercizio richieda - come ho avuto l'opportunità di dirLe l'11 corrente - una posizione molto salda di tenuta, nella continuità rispetto ai complessi e plurianticolati Apparati che si dirigono.



Oscar Luigi Scalfaro

Come è noto, ho rinunciato irrevocabilmente alla proroga biennale concessa dalla legge ai Previti e il mio mandato andrà in scadenza il 31.10.1995.

Per la conoscenza profonda dell'ambiente di lavoro so bene che nell'ultimo anno di carriera, l'ascedente di chi esercita una qualsivoglia funzione si affievoli-

sce grandemente. Ritengo, pertanto, che il computo dei giorni di servizio disponibili non giovi affatto all'efficienza dell'Istituzione.

In questa prospettiva Le avevo indicato nel 31 dicembre p.v. il termine massimo di permanenza nell'incarico.

Il senso di responsabilità che ha sempre guidato il mio operare e l'alta considerazione dell'ufficio per tanto tempo ricoperto, mi fanno, ora, avvertire come doveroso e ineludibile il recesso anticipato dall'ufficio ricoperto, anche con rispetto al termine temporale già ipotizzato, nella consapevolezza che i migliori benefici all'Istituzione potranno prodursi per effetto della presenza di un Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Capo della Polizia di nuova nomina, proteso verso la continuità e, come tale, forte nelle potenzialità di guida e nel consenso di tutto il personale.

Tali valutazioni mi hanno suggerito la revisione del termine, pur

**L'Inter di Borden, Orioli e Altobelli vince lo scudetto. Savoldi torna al Bologna, alla Roma arrivano Benetti e Ancelotti, Bettiga è capocannoniere. Campionato di calcio 1979/80: lunedì 29 agosto l'album Panini.**



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.